

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**RIZZA.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini di Priolo da anni sopportano i disagi quotidiani derivanti dalla scarsa fruibilità dell'ufficio postale;

Priolo (Siracusa) è un paese di circa 12 mila abitanti e ospita nel suo territorio uno dei centri industriali tra i più grandi d'Europa, attorno al quale orbitano grandi, medie e piccole imprese non solo della provincia e di tutta la regione Sicilia, ma anche del territorio nazionale;

l'ufficio postale di Priolo asserva un'utenza di circa settantamila abitanti, in quanto viene utilizzato non solo dalle industrie e dalle varie ditte, per una gran quantità di operazioni prettamente amministrative, ma anche dai loro dipendenti determinando code interminabili agli sportelli e costringendo a volte gli utenti a dover ritornare il giorno successivo;

questa situazione penalizza maggiormente le fasce più deboli dei cittadini in particolare gli anziani che, per poter riscuotere la loro pensione sono costretti a mettersi in coda fin dalle prime ore del mattino sottoponendosi così ad una situazione di disagio non indifferente —:

quali provvedimenti urgenti intenda prendere per provvedere a una tale situazione di disagio che si è creata nel paese. (5-03769)

**BUTTI, FOTI, ALBERTO GIORGETTI e ALBONI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 675 del 1996, contenente norme per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, prevede indirettamente (all'arti-

colo 5-ter, comma 1, lettera a), che per il trattamento di dati sensibili occorra la notificazione al garante; all'articolo 22 è poi stabilito che per il trattamento di tali dati occorra una specifica autorizzazione del garante stesso;

prima della scadenza del termine stabilito per regolarizzare le situazioni pregresse il garante ha emanato una serie di autorizzazioni generiche a valere per quei soggetti che per adempiere ad obblighi di legge, istituzionali e/o contrattuali vengono a conoscenza di dati sensibili e devono trattare tali dati (datori di lavoro, enti, associazioni politiche e sindacali, eccetera); in detti provvedimenti, emanati chiaramente con lo scopo di evitare a milioni di imprese di dover richiedere autorizzazioni al garante per continuare ad esercitare la propria attività, non si trova traccia della previsione di esonero dalla notificazione prevista al citato articolo 5-ter con la conseguenza che esiste incertezza sui comportamenti da tenere; infatti le aziende e gli altri soggetti coinvolti da un lato vengono esentati dal chiedere al garante l'autorizzazione al trattamento dei dati in quanto sono state emanate autorizzazioni generiche, dall'altro non sanno se con tali autorizzazioni generiche sono esentate anche dall'obbligo della notificazione; è evidente che se così non fosse il garante si troverebbe sommerso da milioni di notificazioni fatte dalle imprese ancora una volta vessate da adempimenti di una legge fatta male —:

quale significato abbia l'obbligo per un datore di lavoro ad effettuare una notifica per il trattamento di dati sensibili quando è risaputo ed è quindi a conoscenza della pubblica amministrazione, che, proprio per porre in essere e dare attuazione ad un rapporto di lavoro o per svolgere la propria attività, le imprese vengono a conoscenza e gestiscono detti dati sensibili per adempiere ad altre disposizioni legislative di carattere fiscali, previdenziali (liquidazione di indennità di malattia ai dipendenti) e contrattuali;

quale significato abbia imporre la notifica al garante a soggetti che trasferi-

scono, anche temporaneamente dati personali fuori dal territorio nazionale (esempio consorzi di esportazione che partecipano a mostre e fiere con cataloghi, o che organizzano la promozione collettiva di determinati prodotti, esposizioni che partecipano ad iniziative fieristiche.

se non ritenga opportuno promuovere le conseguenti modifiche normative più opportune per fare chiarezza sul punto.

(5-03770)

**RIZZA.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le poste di Siracusa intendono avviare delle assunzioni trimestrali che saranno svolte, come si legge anche dai giornali, su presentazione cronologica delle domande;

risulta all'interrogante difficile non pensare che, nonostante il rispetto delle apparenze queste assunzioni siano ampiamente pilotate;

il 20 per cento dei posti sarà destinato ai figli del personale anche se si dovrebbe cominciare ad adottare il criterio di assumere personale in altro modo (esempio: ufficio di collocamento);

preoccupa molto, inoltre, il fatto che questo breve periodo di lavoro possa diventare, in futuro, lo strumento per una assunzione definitiva —:

se sia a conoscenza dei fatti su esposti;

come intenda intervenire in proposito.

(5-03771)

**FOTI.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

è imminente la scadenza del termine entro il quale le aziende dovranno definire le quantità di pomodoro che intendono trasformare nel corso del 1998;

la mancanza di dati certi e la vaghezza del regolamento comunitario creano forti preoccupazioni tra gli addetti

ai lavori, che temono una programmazione approssimativa, con ipotetici forti rischi per la stagione industriale e agricola;

le quote per il 1998 saranno fissate senza che siano stati resi noti i risultati a consultivo del 1997; non è ancora possibile sapere quali nuove aziende entrano nel mercato dell'anno in corso: ne segue che è impedita di fatto la possibilità di una programmazione corretta e mirata;

in un settore come questo oscillazioni anche solo dell'1 o del 2 per cento, su un quantitativo di migliaia di quintali di pomodoro lavorato, possono significare squilibri di decine di migliaia di quintali, cifre in grado, per un'azienda, di modificare le scelte di una intera stagione: si tratta di un problema che non tocca solo gli industriali trasformatori, ma che coinvolge anche gli agricoltori a loro volta penalizzati da una regolamentazione troppo imprecisa;

nei prossimi giorni è in programma un incontro a Parigi con i membri dell'associazione europea dei trasformatori, ma intanto trasformatori e produttori europei sono in allarme —:

se e quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di consentire ai produttori di programmare i livelli produttivi, anche, e principalmente, con riferimento a quanto intenderanno fare i trasformatori del prodotto che possono facilmente determinare la politica del settore in quanto il prodotto fresco tende a deteriorarsi, mentre quello trasformato può essere immagazzinato e, successivamente, smaltito.

(5-03772)

**FOTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 17, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ha soppresso la tassa speciale — istituita dall'articolo 2 della legge 21 luglio 1984, n. 362 — per le autovetture e gli autoveicoli, per il trasporto promiscuo di persone e cose, alimentate con gas di petrolio liquefatti o con gas metano;

l'articolo 17, comma 7 della predetta legge ha modificato l'articolo 3, comma 149, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, nel senso che risultano esentate dal super-bollo *diesel* tutte le autovetture che rispettino alla direttiva Cee 91/441, o ad una delle successive (93/59 e 94/12), comunemente definite *eco-diesel*;

l'attuale struttura del bollo auto, così come concepita, non tiene conto del valore reale del bene a cui si riferisce, ed in particolare della diminuzione del valore medesimo nel tempo;

le modifiche legislative introdotte pongono a carico dei proprietari di auto con motore *diesel*, immatricolate in data anteriore al 1992, una tassa annuale ulteriore pari a lire 13.000 per ogni KW, che si aggiunge alle 5.000 lire per ogni KW applicate alle generalità delle autovetture;

in tal modo si arriva all'assurda tassazione di lire 18.000 per ogni KW per automobili di ormai modesto valore commerciale, con la motivazione discutibile che esse sarebbero altamente inquinanti. È del tutto contraddittorio il fatto che — come nel caso della città di Piacenza — i proprietari di autovetture, munite del cosiddetto « *bollino blu* » (iniziativa tesa a prevenire, attraverso il controllo dei gas di scarico delle autovetture, un addensamento di sostanze inquinanti superiori ai limiti di legge) debbano sopportare una tassazione aggiuntiva che pare del tutto iniqua;

come già evidenziato in altro atto di sindacato ispettivo, per effetto di tale assurda normativa, il costo del bollo per una Rolls Royce (prezzo chiavi in mano 600 milioni di lire) e con 182 KW, ammonta a circa 900.000 annuali, mentre quello di una media vettura *diesel* con potenza di 70 KW, immatricolata prima del 1992 e, quindi, anche di modesto valore commerciale, ammonta a ben 1.260.000 lire —;

se non ritenga indispensabile rivedere i principi base di commisurazione della tassa di possesso per auto *diesel* con immatricolazione anteriore al 1992, ad esem-

pio, esentando dal super-bollo quelle che abbiano acquisito il cosiddetto « *bollino blu* ». (5-03773)

SIMEONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quale sia la versione del Governo sulla dinamica dell'incendio sviluppatosi il 4 febbraio scorso nei pressi della stazione di Modugno in uno dei vagoni dell'espresso 932 Crotone-Milano;

se i vagoni e le locomotrici costituenti il treno suddetto siano stati revisionati nel periodo immediatamente precedente all'incidente;

con quale frequenza siano eseguiti i controlli preventivi e le verifiche sull'efficienza funzionale dei mezzi facenti parte del patrimonio delle Ferrovie dello Stato. (5-03774)

SIMEONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già avuto modo in diverse occasioni (tutte documentabili perché su di esse è stata richiamata l'attenzione del ministro attraverso specifici atti di sindacato ispettivo) di denunciare la situazione di assoluta precarietà in cui versano alcune tratte ferroviarie del nostro Paese nonché, in generale, il livello di scarsa sicurezza riscontrabile con riferimento al traffico ferroviario che interessa il territorio italiano;

ogni qual volta i responsabili di Governo hanno interloquuto con l'interrogante nelle sedi parlamentari competenti, sono state fornite ampie assicurazioni sulla casualità degli episodi denunciati e sulla sostanziale efficienza delle linee e dei mezzi in dotazione alle ferrovie dello Stato;

le vicende degli ultimi mesi sconfessano in maniera evidente le certezze che il Governo ha incautamente tentato di accreditare in Parlamento e presso l'opinione

pubblica ed inducono a ritenere che, al di là degli infondati ottimismo, il livello di sicurezza delle nostre ferrovie sia drammaticamente insufficiente ed inadeguato;

in data 20 novembre 1997, il treno 7910, utilizzato sulla tratta Benevento-Avellino, ha deragliato all'altezza del chilometro 7+800 a causa di una frana che aveva ostruito i binari nei pressi di una galleria, provocando seri infortuni al macchinista ed al capotreno e richiedendo il blocco della linea per ben 18 ore;

la consueta giustificazione proposta dai responsabili ministeriali, in virtù della quale per ogni episodio di questo genere si invoca il caso fortuito e l'eccezionalità dell'evento, non può più essere accettata ove si consideri la frequenza ormai quotidiana degli incidenti —:

quale sia la versione del Governo sulla dinamica dell'incidente verificatosi sulla linea Benevento-Avellino alle ore 5,35 del 20 novembre 1997;

quale sia, nella valutazione dell'esecutivo, il grado di sicurezza riscontrabile sulla linea ferroviaria Benevento-Avellino, con riferimento sia ai mezzi utilizzati sia al tracciato;

quali interventi intenda porre in essere per evitare che tale tratta continui ad essere interessata dal rischio di incidenti;

se, con particolare riferimento alla possibilità di frane sulle tratte ferroviarie italiane, non ritenga di istituire un servizio di vigilanza territoriale in grado di segnalare in tempo utile — e, quindi, con l'obiettivo di evitarne le nefaste conseguenze — possibili smottamenti del terreno o altri fenomeni analoghi;

per quale ragione, nel procedere alla dissennata politica di cosiddetta razionalizzazione del personale delle Ferrovie dello Stato, siano state soppresse figure operative di fondamentale ed indiscutibile importanza ai fini della prevenzione degli incidenti ferroviari. (5-03775)

SIMEONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 dicembre 1997, il treno 8122, utilizzato sulla tratta Benevento-Campobasso, ha deragliato all'altezza del chilometro 22, tra Cesi e Pesco Sannita, in provincia di Benevento, a causa di un movimento franoso che ha letteralmente trasportato per decine di metri alberi di grosso fusto, fino a provocare l'invasione e, quindi, l'ostruzione e l'impraticabilità della sede ferroviaria; in particolare, oltre ai seri danni riportati dall'automotrice, sono rimasti feriti il macchinista ed il capotreno;

ogniquale volta i responsabili di Governo, sollecitati da specifici atti di sindacato ispettivo riguardanti incidenti ferroviari, abbiano interloquuto con l'interrogante nelle sedi parlamentari competenti, sono state fornite ampie assicurazioni sulla casualità degli episodi denunciati e sulla sostanziale efficienza delle linee e dei mezzi in dotazione alle ferrovie dello Stato;

le vicende degli ultimi mesi sconfessano in maniera evidente le certezze che il Governo ha incautamente tentato di accreditare in Parlamento e presso l'opinione pubblica ed inducono a ritenere che, al di là degli infondati ottimismo, il livello di sicurezza delle nostre ferrovie sia drammaticamente insufficiente ed inadeguato;

la consueta giustificazione cui si appigliano i responsabili ministeriali, in virtù della quale per ogni episodio di questo genere si invoca il caso fortuito e l'eccezionalità dell'evento, non può più essere accettata ove si consideri la frequenza ormai quotidiana degli incidenti —:

quale sia la versione del Governo sulla dinamica dell'incidente verificatosi sulla linea Benevento-Campobasso il 22 dicembre 1997;

quale sia, nella valutazione dell'esecutivo, il grado di sicurezza riscontrabile sulla linea ferroviaria Benevento-Campobasso, con riferimento sia ai mezzi utilizzati sia al tracciato;

quali interventi intenda porre in essere per evitare che tale tratta continui ad essere interessata dal rischio di incidenti. (5-03776)

BONO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanze n. 2057/FPC del 21 dicembre 1990, n. 2065/FPC del 29 dicembre 1990, n. 2145/FPC del 27 giugno 1991, n. 2198/FPC del 29 luglio 1992, n. 2276/FPC del 4 giugno 1992, n. 2301/FPC del 29 luglio 1992, n. 2316/FPC del 29 gennaio 1993 del Ministro della Protezione Civile, nonché con decreto ministeriale finanze 25 giugno 1992 e decreto ministeriale 31 luglio 1993 sono stati sospesi e differiti i termini di registrazione, fatturazione, dichiarazioni e versamenti Iva, del reddito e del registro, per i contribuenti residenti nei comuni della Sicilia Orientale colpiti dal sisma del 13-16 dicembre 1990, indicati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 gennaio 1991, ricadenti nelle provincie di Siracusa, Ragusa e Catania;

in particolare per le dichiarazioni Iva e del reddito (modd. 740, 750, 760, 770) sono stati differiti i termini di presentazione e conseguentemente rateizzate le imposte da pagarsi in date che devono per la maggior parte ancora scadere;

con l'articolo 25 della legge 8 agosto 1995 n. 341 sono stati ulteriormente differiti i termini di pagamento rateizzato;

il centro di servizio di Palermo inopinatamente ha iscritto a ruolo tutte le imposte con soprattasse e interessi derivanti dalle dichiarazioni dei redditi presentate per l'anno 1991 (740/92, 750/92, 760/92, 770/92);

dette iscrizioni si appalesano illegittime e non dovute poiché manifestatamente *contra-legem*;

la circostanza arreca grave danno e nocimento ai contribuenti interessati che si vedono notificare ruoli per importi non ancora dovuti, sotto pena degli atti esecutivi del concessionario per la riscossione;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare, da un lato per appurare le ragioni che hanno spinto il Centro di servizio di Palermo a emettere, contro ogni norma, le citate iscrizioni a ruolo e, dall'altro, per scongiurare un ingiusto e insostenibile danno agli interessati, anche con l'immediata emissione di un decreto di sgravio dei ruoli, ripristinando legalità e correttezza sulla vicenda, oltre che certezza del diritto tra i sempre più frastornati contribuenti terremotati della Sicilia Sud-Orientale.

(5-03777)

FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

per effetto della recente normativa, riguardante gli organismi di protezione sociale dell'amministrazione della difesa, la gestione del circolo ricreativo dipendenti difesa (CRDD), e delle sue precedenti articolazioni, può essere data in concessione ad organizzazioni costituite nei sensi della direttiva SMD - G - 022, approvata con decretazione ministeriale n. 4/dc/559 in data 20 giugno 1997;

le seguenti associazioni: gruppo sportivo « Allegra Compagnia », Federazione colombofila italiana, Associazione Cinofila Micologica Venatoria, Gruppo cinofilo « i Falchi Adventure », Club Internazionale dei Nati Stanchi, Associazione Calcio Arsenal, Associazione Amici della Musica, operanti in convenzione con il CRDD di Piacenza per l'utilizzo di alcune strutture militari poste all'interno della caserma *ex* RAO di via Emilia Pavese n. 29/b (Piacenza), con separate note indirizzate al Comando Regione Militare Tosco-Emiliana, (Stato Maggiore - Ufficio Infrastrutture) chiedevano - nel mese di gennaio 1998, in previsione della preannunciata dismissione da parte del predetto CRDD delle strutture in questione - di potere continuare ad utilizzare le stesse, previa stipula, a titolo oneroso, di apposita convenzione;

con nota del 29 gennaio 1998, protocollo 55/80/2603, a firma del Capo di Stato maggiore generale Gabriele Moglioni, il Co-

mando regione militare toscano-emiliana comunicava alle summenzionate associazioni che l'immobile dalle stesse utilizzato, utilizzate dalle summenzionate associazioni era stato inserito nell'elenco dei beni dimissibili e/o permutabili di cui alla legge n. 662 del 1996; in ragione di ciò — proseguiva la nota — non possono essere concessi in uso, previo provvedimento di dimissione temporanea dell'amministrazione finanziaria, locali ed impianti posti all'interno dell'immobile stesso;

con la stessa nota le predette associazioni venivano invitate a sgombrare i locali attualmente occupati e/o le strutture utilizzate entro la data improrogabile del 15 marzo 1998; alla VI direzione genio militare veniva demandato il compito di verificare l'effettivo abbandono delle strutture da parte delle associazioni in questione, e il compito di riferire in merito;

già da tempo le associazioni in questione, avevano predisposto un calendario di manifestazioni e di iniziative, posto che l'utilizzo delle strutture alle stesse affidate pareva pacifico; se fosse dato seguito a quanto disposto con la nota citata la società Ac Arsenal Calcio — affiliata al Coni e alla Figc, in attività con squadre che impegnano circa cento ragazzi — sarebbe costretta a rinunciare al proseguimento dei campionati in corso (che termineranno a giugno 1998) non potendo, allo stato, disporre di altre strutture idonee;

se non ritenga di dover impartire opportune disposizioni affinché per tutte le associazioni in premessa evocate, per il Gruppo marciatori arsenale e per il Gruppo sportivo non vedenti, il rilascio dei locali attualmente occupati sia posticipato — quanto meno — al 31 dicembre 1998.

(5-03778)